tus di quella città; affinchè: *ne si vos ipsi immediate in eos animadvertatis, scandalum aliquod, seu inconueniens exoriatur*; e dice di avere dato ai giudici ed al senato su di ciò gli ordini opportuni: ed aggiunge che in quanto agli *usurai* trovava necessario attendere il parere della di lui reggenza per stabilire debitamente quanto vi è di uso, aspettando che a Gorizia gli spedisca su di ciò il di lui voto, in quanto alle cose spirituali.

Da lettera (originale) di Gratz, 5 luglio 1568, si rileva che l'arciduca Carlo, rispondendo al nostro vescovo sopra l'inchiesta se publicar dovesse la bolla in *cæna domini* spedita dal patriarca di Aquileja da eseguirsi nella cattedrale di Trieste, ne loda la prudente di lui condotta, gl'insinua di usare un silenzio sino a che il patriarca rinovi l'ordine, nel qual caso risponda di non averlo eseguito per timore di non incontrare nella mente del suo principe, mentre non fu pubblicata giammai tal bolla in quella chiesa, ed avere anzi inteso, da persone degne di fede, che da varii principi d'Ita-